

ANTONELLA BAIOCCHI

# Abusi sui minori:

*il ruolo devastante dell'Analfabetismo Psicologico e  
del mancato riconoscimento della Bidirezionalità della violenza*

Collana di **Psiche e dintorni**

diretta da *Loredana Petrone* e *Francesca Mamo*



Alpes Italia srl - Via G. Gatteschi 23 - 00162 Roma  
tel. 06-39738315 – e-mail: [info@alpesitalia.it](mailto:info@alpesitalia.it) – [www.alpesitalia.it](http://www.alpesitalia.it)

© Original Copyright

Alpes Italia srl - Via G. Gatteschi, 23 – 00162 Roma, tel. 06-39738315

I edizione, 2025

**Antonella Baiocchi**, psicologa, psicoterapeuta specialista in criminologia, ha una consolidata esperienza in ambito, clinico e forense. Si occupa da anni di violenza nella relazione e di pari opportunità. Dal 2000 è direttore scientifico delle iniziative dell'Associazione A.Pro.S.I.R. per la quale ha ideato innumerevoli iniziative di solidarietà ([www.aposir.it](http://www.aposir.it)). Dal 2010 è componente della Commissione Pari Opportunità della Provincia di Ascoli Piceno. Dal 2017 all'ottobre 2021 ha fatto parte del Tavolo di Contrasto della Violenza della Provincia di Ascoli Piceno. Dal gennaio 2024 fa parte della Consulta Pari Opportunità del Comune di San Benedetto del Tronto. Dal luglio 2016 all'ottobre 2021 è stata Assessore alle Pari Opportunità, alle Politiche di Inclusione e Integrazione e alle Politiche della Pace, presso il Comune di S. Benedetto del Tronto (AP). Dal 2022 è responsabile per l'Italia dell'Area Medico Scientifica della ONG Primero Infancia International che ha sedi in 27 paesi del mondo. Ha ideato e dirige due servizi innovativi oggi mancanti in Italia:

- nel 2020 il C.A.V. Oltre il Genere, Centro Anti Violenza che accoglie le vittime oggi escluse dalla tutela: uomini e persone LGBT ([www.laviolenzanonhasesso.it](http://www.laviolenzanonhasesso.it));
- nel marzo 2023 il C.Ri.Pe.M., Centro Rieducativo per Persone Maltrattanti, il primo in Italia (attualmente ancora l'unico) che rieduca anche le persone oggi escluse dai centri rieducativi ufficiali esistenti: le donne e le persone LGBT. ([www.centrorieducativopersonemaltrattanti.it](http://www.centrorieducativopersonemaltrattanti.it)).

È al suo sesto saggio.

Maggiori info su: [www.antonellabaiocchi.it](http://www.antonellabaiocchi.it)

**In copertina:** Olio su tela “*La Violenza inclusiva di tutte le vittime: Donne, Uomini, Minori, Animali, Ambiente*” commissionato all'artista Pietra Barrasso.

[www.pietrabarrasso.com](http://www.pietrabarrasso.com)

Proprietà: Antonella Baiocchi [www.antonellabaiocchi.it](http://www.antonellabaiocchi.it)

TUTTI I DIRITTI RISERVATI

Tutti i diritti letterari e artistici sono riservati.

È vietata qualsiasi riproduzione, anche parziale, di quest'opera.

Qualsiasi copia o riproduzione effettuata con qualsiasi procedimento (fotocopia, fotografia, microfilm, nastro magnetico, disco o altro) costituisce una contraffazione passibile delle pene previste dalla Legge 22 aprile 1941 n. 633

e successive modifiche sulla tutela dei diritti d'autore.

## Indice generale

PREFAZIONE ( <i>Giovanni Battista Camerini</i> ) .....	VII
PRESENTAZIONE ( <i>Annamaria Bernardini de Pace</i> ).....	XI
INTRODUZIONE ( <i>Fabio Nestola</i> ).....	XIII

### PARTE I – ABUSI SUI MINORI: DESCRIZIONE DEL FENOMENO

1. Abusi: una piaga che si consuma prevalentemente nell'ambito domestico .	3
2. Abusi sui minori: una piaga presente da sempre .....	5
3. Tipi di abusi regolarmente subiti dai Minori e conseguenze nei dettagli	9
4. Minori esposti a reiterata violenza: conseguenze sulla società .....	13
5. Nonostante la mobilitazione mondiale il problema degli abusi non retrocede	17
6. A chi attribuire la responsabilità degli abusi sui Minori .....	21

### PARTE II – L'ANALFABETISMO PSICOLOGICO: IL PRINCIPALE RESPONSABILE DI ABUSI E VIOLENZE

7. Cosa si intende per Analfabetismo Psicologico .....	27
<i>Le mappe mentali</i> .....	28
<i>L'importanza del condizionamento dell'ambiente</i> .....	28
<i>Le tossiche mappe dell'ambito relazionale</i> .....	29
<i>Le più gravi tossicità delle mappe mentali</i> .....	30
Credenze tossiche nel contenuto .....	31
Credenze rigide e inflessibili .....	32
<i>Mappe tossiche e compromissione della salute</i> .....	33
8. Le gravi conseguenze dell'Analfabetismo Psicologico .....	35
<i>Confusione in merito a basilari aspetti della violenza</i> .....	35
<i>Indebolimento della capacità di discernimento</i> .....	39
<i>L'incapacità di riconoscere gli Abusi Psicologici</i> .....	40
<i>Il Pensiero Dicotomico</i> .....	43
<i>La Discriminazione</i> .....	44

### PARTE III – LA VIOLENZA RELAZIONALE NON È SOLO MASCHILE MA RIGUARDA TUTTI I GENERI

9. Il comun denominatore di ogni abuso e violenza relazionale: la divergenza ..	51
---	----

10. La fallace Gestione Dicotomica delle Divergenze .....	55
11. La miscela esplosiva che innesca la violenza nelle relazioni .....	57
12. Il comun denominatore di tutte le vittime: il Debolicidio .....	59
13. La prospettiva Bidirezionale della violenza che riconcilia uomini e donne .	63

PARTE IV – LA GRAVE FALLA CULTURALE DELL’ITALIA:  
NEGARE LA BIDIREZIONALITÀ DELLA VIOLENZA

14. La stoltezza di legare il patriarcato al Genere uomo .....	67
15. La stoltezza della prospettiva Unidirezionale della violenza .....	69
16. Statistiche fallate a sostegno dell’Unidirezionalità della violenza .....	71
17. L’Unidirezionalità della violenza smentita dagli studi sulle coppie lesbiche .	75

PARTE V – AMBITI SOCIALI CONTAMINATI DALLA DEMONIZZAZIONE DEGLI  
UOMINI E SANTIFICAZIONE DELLE DONNE E RIPERCUSSIONI SUI MINORI

18. Mass Media contaminati dalla Unidirezionalità della violenza .....	85
19. Minori orfani di padre vivo (mancata bigenitorialità, false accuse, etc.) ..	87
20. La Violenza Vicaria: teoria pro donne che strumentalizza i Minori .....	93
21. La PAS: teoria pro uomini che strumentalizza i Minori .....	97
22. Triangolazione dei Minori: grave abuso regolarmente compiuto in famiglia	99
23. Triangolazione dei Minori: note da decenni le gravi conseguenze .....	101
24. Triangolazione: abuso strumentalizzato dagli adulti .....	107
25. Nuova identità per l’Abuso sfruttato da PAS e Violenza Vicaria .....	109
<i>Triangolazione Affettiva Abusante: quando è nociva per i Minori</i> .....	110
<i>Triangolazione Affettiva Abusante: nessun legame con la PAS</i> .....	111
26. Il Rapimento Nazionale e Internazionale dei Minori .....	113
<i>Conseguenze sul Minore</i> .....	114
<i>Perché si rapiscono i figli</i> .....	116

CONCLUSIONI .....	119
-------------------	-----

<i>Bibliografia</i> .....	121
---------------------------	-----

CONTATTI UTILI .....	127
----------------------	-----

# Ringraziamenti

---

Una vita senza Amore è una vita in bianco e nero.  
La mia vita è sempre stata a colori:

grazie a mia madre Francesca e a mio padre Alighiero  
*“L’Amore incondizionato che mi avete donato,  
brilla in me e mi indica la strada della luce”;*

grazie a mio fratello Pierluigi, da sempre al mio fianco  
col suo immenso affetto e la sua integerrima lealtà;

grazie alle mie sorelle di cui intercetto l’amore immutato;

grazie agli altri parenti e agli amici  
che si prodigano per testimoniarmi il loro affetto  
con piccoli, grandi gesti;

grazie ai miei pazienti che con il loro riconoscimento  
alimentano la passione nel mio lavoro  
e fortificano la mia fiducia nel cambiamento.

....

E grazie a mio marito Adamo:  
*“Non posso fare a meno di pensare che devo aver fatto  
qualcosa di grande valore durante la mia esistenza,  
per essermi meritata l’Amore di un’anima  
pulita, gentile, leale, forte e coraggiosa come la tua.  
La qualità torrida e salda dell’Amore di cui mi irrori  
in ogni istante della vita, è un dono inestimabile,  
che oggi è la mia prioritaria ragione di vita.”*

Per tutto questo (e non solo) ringrazio Dio.



# Prefazione

---

*Giovanni Battista Camerini*<sup>1</sup>

Questo libro affronta un argomento molto spinoso, sforzandosi di sollecitare riflessioni e di fornire risposte. Molto si parla di condotte violente all'interno delle mura domestiche, specie nelle vicende separative conflittuali tra i genitori. Purtroppo, il dibattito è inquinato da stereotipi culturali lontani da una visione più equilibrata del problema.

La riforma Cartabia contiene numerosi riferimenti alle “allegazioni”, ovvero alle affermazioni, di violenza domestica e di genere. Va rilevato come un'allegazione rappresenti un costrutto processuale e non giuridico. Sussiste il problema della strumentalizzazione dell'allegazione di violenza che parte da una mancata (o talvolta negata) differenziazione del concetto di violenza, da quello di conflitto (caratterizzato da una simmetria relazionale, rispetto all'asimmetria delle azioni violente) e si traduce nella proposizione al Tribunale, in un unico contenitore emergenziale, di decine di dinamiche familiari in cui non sempre viene accertata la sussistenza di fenomeni di violenza, nonostante le comuni prospettazioni unilaterali di partenza.

Sussiste il rischio di dare un'accezione delle norme di violenza domestica (intimate partner violence) obbligatoriamente e semplicisticamente connesse al genere della vittima e dell'autore di violenza, tralasciando di considerare che, a prescindere dai dati di rilevazione statistica del genere delle vittime, il processo di famiglia si occupa dell'accertamento delle condotte disfunzionali rispetto alle responsabilità genitoriali in gioco, tali da superare la natura del conflitto per spingersi in una relazione di asimmetria dei soggetti. Tale relazione è insensibile al genere in quanto le forme di violenza domestica, per come sono indicate nella Convenzione di Istanbul, sono plurime e trasversalmente rinvenibili in diverse condotte maschili e femminili, a matrice fisica, psicologica ed economica, poste spesso ai danni dei figli minori e contrarie ai loro best interests.

Tra tali condotte assume un rilievo specifico, come forma di violenza psicologica, l'allontanamento di un figlio da un genitore a causa degli ostacoli posti dall'altro.

Si tratta di un'evenienza sempre più frequente, i cui esiti nefasti per il figlio vengono purtroppo spesso sottovalutati e che coinvolge con sempre maggiore frequenza anche le madri, senza che il nostro ordinamento giudiziario riesca ad individuare con la dovuta tempestività le misure da assumere.

A questo ritardo hanno contribuito le polemiche, spesso sterili e fuorvianti, che hanno connotato nel nostro paese il problema del rifiuto espresso da un figlio nei

---

<sup>1</sup> Neuropsichiatra infantile, Psichiatra, Docente di Psichiatria Forense dell'Infanzia e dell'adolescenza presso Università di Padova e IUSVE Verona.

confronti di un genitore, fenomeno del quale anche la Riforma Cartabia si occupa diffusamente.

Si confonde ancora l'“alienazione genitoriale” con la “sindrome da alienazione genitoriale”, spesso abbreviata in PAS (Parental Alienation Syndrom) e per questo alcuni sedicenti “esperti” sostengono che il fenomeno non sia riconosciuto dalla “comunità scientifica”, negandone l'esistenza.

Si tratta di un grossolano errore.

Il rifiuto di avere rapporti con un genitore, la cosiddetta alienazione genitoriale, non corrisponde in effetti ad una “sindrome”, cioè ad una malattia, ma consiste in un processo relazionale che coinvolge padre, madre e figlio nel quale si può assistere ad una serie di comportamenti che sfociano in un rifiuto netto, categorico e ingiustificato del figlio nei confronti di uno dei due genitori. Tutto questo non ha nulla a che fare con problemi psichiatrici o psicopatologici delle persone coinvolte, ma corrisponde piuttosto ad un “fenomeno”, ovvero ad un processo psicologico che riguarda le loro relazioni.

La comunità scientifica riconosce e si occupa da tempo di questo fenomeno. Nel DSM-5, ovvero il manuale internazionale che racchiude tutti i disturbi mentali, si parla implicitamente di alienazione genitoriale in quelli che sono definiti come Problemi relazionali, inseriti all'interno delle Altre condizioni che possono essere oggetto di attenzione clinica, cioè psicologica o psichiatrica. Di queste condizioni fanno parte anche l'abuso e la trascuratezza, che come l'alienazione non rappresentano delle malattie mentali. Tutte queste condizioni possono però richiamare l'attenzione di uno psicologo o di uno psichiatra oppure possono influenzare l'andamento di un disturbo mentale di un paziente.

Un “problema relazionale” non viene considerato una vera e propria malattia mentale, poiché si riferisce ad una relazione che coinvolge due o più persone.

Da un lato, il DSM-5 specifica che le relazioni più importanti, specialmente quelle intime tra partner adulti e quelle tra genitore e figlio, hanno una grande importanza per le persone coinvolte perché possono migliorarne il benessere quando sono positive, ma possono peggiorarlo quando sono caratterizzate da maltrattamento o trascuratezza. Quindi, una “relazione intima con il genitore” può rappresentare sia un fattore protettivo per il benessere del figlio, ma anche un grave fattore di rischio.

Dall'altro lato, un problema relazionale può creare disagi molto importanti in uno o più membri della famiglia. Il DSM-5 sottolinea infatti che una persona con un problema relazionale può presentarsi a uno psicologo o a uno psichiatra sia perché soffre direttamente per questo problema oppure perché il problema influenza negativamente l'andamento di un'altra sua malattia mentale o fisica. Questi problemi dunque richiedono spesso un intervento di cura e di prevenzione perché possono produrre effetti negativi sulla crescita del figlio.

Il problema delle conseguenze sulla salute dei figli legate alla perdita della relazione con un genitore dopo la separazione è così importante che anche la Società Ita-

liana di Medicina Legale e delle Assicurazioni ne parla nelle sue Linee Guida per la valutazione medico-legale del danno alla persona in ambito civilistico. Queste linee guida considerano infatti anche il Danno da ostacolo ai diritti di visita e spiegano che quando il coinvolgimento del figlio nel conflitto familiare determina reazioni prolungate di ansia o di disturbo del funzionamento psicologico e sociale, questo potrà rappresentare un danno grave per lo sviluppo del figlio, con possibile modificazione della sua personalità e conseguente danno psichico permanente.

Per tali motivi è necessario, come ha più volte raccomandato la Corte europea dei diritti umani (CEDU), che gli Stati mettano in atto interventi giudiziari tempestivi ed efficaci per evitare che la perdita di relazione tra un figlio ed un genitore si stabilizzi e si cronicizzi provocando danni per la crescita del figlio che poi possono durare tutta la vita. La CEDU ha sanzionato diverse volte il nostro Paese per non essere intervenuto adeguatamente in questi casi. Ci si augura che il nostro ordinamento giudiziario e le conseguenti decisioni si orientino in questa direzione, nel rispetto dei diritti relazionali dei soggetti coinvolti e per garantirne l'effettività.

Il merito di questo libro è di offrire una lettura delle vicende familiari connotate da violenza e da vittimizzazioni più approfondita e articolata, secondo una visione libera da pregiudizi ideologici. Un passo avanti verso una migliore comprensione delle relazioni tossiche e malate.



# Presentazione

---

*Annamaria Bernardini de Pace*<sup>2</sup>

Dopo quarant'anni di esperienza professionale nel diritto di famiglia, posso affermare con consapevolezza che la violenza ha mille forme.

Non esiste solo la violenza fisica, ma c'è anche la violenza economica, la violenza giuridica e, in senso più ampio, la violenza psicologica. Ma anche quella verbale. E la violenza non è solo quella maschile. Anzi.

Ciò che troppo spesso, poi, si trascura è che le prime vittime della violenza, specie in contesti come quelli delle separazioni conflittuali tra i genitori, sono proprio i bambini. Su di loro, molte volte, si attua un vero e proprio abuso (come ha sapientemente spiegato l'Autrice). Abuso e maltrattamenti da parte di entrambi i genitori.

I genitori che litigano tra loro, pensando di far male all'altro, si prendono – come dico sempre io – a “bambinate” in faccia. Inconsapevoli che chi feriscono veramente sono i loro figli. Usati e maltrattati.

Se trent'anni fa mi battevo per difendere principalmente i diritti delle donne, all'epoca più fragili, oggi la situazione si è, se non ribaltata, quantomeno parificata.

Ci sono moltissimi uomini che subiscono violenze inaudite dalle donne; alcune, per esempio, si dichiarano vittime senza esserlo, allegando prove strumentalissime che, tuttavia, prima di essere accertate o negate, innescano inevitabilmente più e più procedimenti, attuando contro l'altro un vero e proprio “stalking giudiziario”.

Ancora, poi, ci sono madri che ostacolano i rapporti del figlio o dei figli con il padre, atteggiandosi a genitore unico, nella loro delirante convinzione di essere onnipotenti. E ci sono più madri che non padri a uccidere o fare scomparire i figli.

Le fattispecie sono moltissime. Le vittime principali sono sempre loro: i figli. E le conseguenze sulla loro crescita – per via dei meccanismi disfunzionali trasmessi dagli adulti, che in vari ambiti agiscono con un vero e proprio “analfabetismo psicologico-relazionale”, come lo definisce l'Autrice – possono essere molteplici e sono dimostrate e dimostrabili.

L'Autrice analizza e approfondisce tutti questi aspetti in modo acuto, con una prospettiva coraggiosa e autentica, senza la paura del politicamente corretto che molti hanno. E che serve solo a paralizzare, in ogni campo, l'educazione e la crescita.

Il punto di vista in questo libro è principalmente quello psicologico, ma emerge allo stesso modo una conoscenza piacevolmente sorprendente degli aspetti giuridici del fenomeno. È un libro che ha tutti i requisiti per essere una pietra miliare nell'evoluzione dello studio della violenza di genere, in senso pluridirezionale e obiettivo.

---

<sup>2</sup> Avvocato, Saggista, Giornalista Pubblicista.

## ABUSI SUI MINORI

A mio parere dovrebbe essere letto e studiato da uomini e donne, prima di credere di essere innamorati di un futuro carnefice.

Grazie Antonella!

# Introduzione

---

*Fabio Nestola*<sup>3</sup>

## **Alienazione, estraniamento e rifiuto immotivato del genitore: realtà e ideologia a confronto**

C'è un dato di fatto incontestabile, del quale è impossibile non tenere conto: nelle coppie unite dal rito civile o concordatario, nonché nelle coppie conviventi *more uxorio*, non esiste una casistica giudiziaria che testimoni la volontà di uno o più figli minorenni di rifiutare la relazione con un genitore.

Né tantomeno esiste un solo caso in cui il minore abbia chiesto, ed il giudice abbia autorizzato, l'interruzione dei rapporti tra il minore stesso ed uno dei genitori.

Analisi asessuata, a prescindere dal genere del genitore rifiutato.

Il fenomeno si manifesta esclusivamente dopo la separazione o la cessazione di convivenza, ed è in costante aumento dopo l'entrata in vigore della riforma del 2006 sulla bigenitorialità.

L'ostilità del minore non compare quando i genitori non sono ostili tra loro, fa la sua apparizione solo al momento in cui i soggetti adulti entrano in conflitto ed uno dei genitori tende ad una insana alleanza con la prole.

Già questo basterebbe a comprendere (anche da parte dei non addetti ai lavori con formazione in psicologia dell'età evolutiva) che l'ostilità del figlio verso un genitore non è spontanea né genuina ma viene **condizionata ed indotta**, con vari gradi di consapevolezza, dall'ostilità di un genitore verso l'altro.

A maggior ragione nei casi in cui il rifiuto si consolida e si sclerotizza attraverso diversi anni di allontanamento dal genitore rifiutato: il minore non è in grado di spiegare razionalmente i motivi, né di citare gli episodi e/o in generale i presunti comportamenti pregiudizievoli del genitore col quale rifiuta di relazionarsi: si limita a rifiutarlo ostinatamente “dopo tutto quello che mi ha fatto”, “dopo tutto quello che CI ha fatto”, palesando quindi la dipendenza emotiva dal genitore col quale, anche inconsciamente, si allea.

## **Ulteriore richiamo alla ossessiva contestazione della PAS**

Qualsiasi relazione che rilevi le manchevolezze ed i comportamenti genitoriali lesivi dei diritti del minore viene frettolosamente liquidata attraverso la denigrazione

---

<sup>3</sup> Direttore CSA (Centro Studi Applicati).

ottusa delle teorie di Richard Gardner, anche quando non hanno alcuna attinenza con i comportamenti devianti di un genitore.

Un comportamento ostacolante lo è per caratteristiche proprie, oggettivamente illecite, pregiudizievoli per la prole e come tali giuridicamente sanzionabili.

Non trattabili psichiatricamente o psicologicamente, anche se una nota ordinanza della Cassazione contiene il suggerimento, come intervento per tutelare le relazioni familiari, di una “*adeguata attività psicologica di sostegno alla ricorrente, volta a persuaderla dell’inizio di una significativa relazione del padre con il figlio, nell’interesse di quest’ultimo*”.

Irrompe in giudizio un concetto nuovo, la “persuasione”, nonostante sia stata la stessa Cassazione a definire incostituzionali (nel 2015 e di nuovo nel 2019) le terapie psicologiche per genitori separati senza consenso informato.

## Strategia

La strategia prevalente è la costruzione di un quadro accusatorio basato sulla violenza domestica.

Non viene tenuta in alcuna considerazione la fondatezza o meno delle denunce, ciò che rileva è esclusivamente la mole: “*ho denunciato più volte l’uomo violento*”, che infatti nella narrazione diventa violento in quanto denunciato per violenze, a prescindere dall’esito di tali denunce.

Gli sconfinamenti penali costituiscono ormai una costante nel Diritto di Famiglia, le denunce per maltrattamenti, percosse, lesioni, violenze sessuali e stalking appaiono, in maniera pressoché irrinunciabile, come appendice delle istanze di separazione.

Il picco si raggiunge nelle sottrazioni internazionali di minore, ove la strategia “*non fuggo perché VOGLIO ma fuggo perché DEVO, sono costretta a proteggere me ed i figli dal coniuge violento*” è la più utilizzata.

Anche se poi, alla verifica giudiziaria, il presunto violento risulta non esserlo affatto.

## I dati

È interessante analizzare i dati relativi alle percentuali di condanne rapportati al numero di denunce presentate.

Da oltre 15 anni è macroscopicamente prevalente la percentuale di denunce che esitano in archiviazione, proscioglimento in istruttoria, assoluzione.

Nel 2011 la struttura che dirigo (CSA – Centro Studi Applicati) ha depositato alla Commissione Giustizia del Senato, in occasione delle audizioni convocate dal-

la Senatrice Alessandra Gallone, un dossier sulle false accuse in ambito separativo stilato raccogliendo le dichiarazioni di operatrici giudiziarie di vario grado, esclusivamente di genere femminile: sostitute procuratrici, avvocate, psicologhe forensi.

Tutte concordavano su percentuali oscillanti tra il 70 ed il 90%, a seconda delle procure, di accuse costruite a tavolino allo scopo di utilizzare lo strumento penale per ottenere dei vantaggi nell'iter civile della separazione, ottenere l'affido esclusivo dei figli ed allontanare il coniuge-bersaglio. La media si attestava quindi su una percentuale di accuse strumentali nella misura dell'80%<sup>4</sup>.

Nel biennio 2016-2017 con la stessa struttura CSA abbiamo effettuato una ulteriore analisi incrociando i dati del Ministero degli Interni (denunce presentate) con quelli del Ministero di Giustizia (condanne passate in giudicato), ottenendo percentuali più o meno analoghe al dossier del 2011: 85% circa di denunce che si concludono con un nulla di fatto.

Va ricordato che l'analisi è circoscritta ai principali tra i cosiddetti reati-spia della violenza sulle donne (artt. 572, 609 bis e seguenti, 612 bis).

I più recenti dati ministeriali, sempre sui reati-spia, vanno anche oltre: nell'ultimo triennio le denunce che esitano in archiviazione, proscioglimento o assoluzione sono il 95-96%, dato a cui corrisponde un 4-5% di condanne.

La griglia che segue è parte integrante delle note introduttive del DDL 2530 del 16 febbraio 2022: *“disposizioni per la prevenzione ed il contrasto del fenomeno della violenza nei confronti delle donne e della violenza domestica”*, a firma delle Ministre Bonetti (Pari Opportunità e Famiglia), La-

morgese (Interno) e Cartabia (Giustizia).

	01/08/2018 - 31/07/2019				
	Procedimenti	Archiviazioni	%	Condanne	%
Maltrattamenti	37.874	20.162	53%	1.353	4%
Violenza sessuale	8.281	3.633	44%	644	8%
Corruzione di minorenni	1.248	630	50%	93	7%
Violenza sessuale di gruppo	228	96	42%	26	11%
Atti persecutori	25.204	11.586	46%	752	3%
<b>TOT</b>	<b>72.835</b>	<b>36.107</b>	<b>50%</b>	<b>2.868</b>	<b>4%</b>
	01/08/2019 - 31/07/2020				
	Procedimenti	Archiviazioni	%	Condanne	%
Maltrattamenti	39.107	21.119	54%	1.448	4%
Violenza sessuale	7.411	3.321	45%	557	8%
Corruzione di minorenni	1.089	565	52%	83	8%
Violenza sessuale di gruppo	195	92	47%	13	7%
Atti persecutori	23.378	10.825	46%	745	3%
<b>TOT</b>	<b>71.180</b>	<b>35.922</b>	<b>50%</b>	<b>2.846</b>	<b>4%</b>
	01/08/2020 - 31/07/2021				
	Procedimenti	Archiviazioni	%	Condanne	%
Maltrattamenti	37.638	18.825	50%	1.949	5%
Violenza sessuale	7.591	2.981	39%	727	10%
Corruzione di minorenni	1.095	513	47%	95	9%
Violenza sessuale di gruppo	195	72	37%	21	11%
Atti persecutori	22.993	9.814	43%	912	4%
<b>TOT</b>	<b>69.512</b>	<b>32.205</b>	<b>46%</b>	<b>3.704</b>	<b>5%</b>

<sup>4</sup> [https://www.senato.it/documenti/repository/commissioni/comm02/documenti\\_acquisiti/957%20FENBI%20-%20A.pdf](https://www.senato.it/documenti/repository/commissioni/comm02/documenti_acquisiti/957%20FENBI%20-%20A.pdf)

Sono gli effetti di uno spostamento dell'asse giudiziario dall'oggettività alla soggettività.

Un reato non è più tale per caratteristiche oggettive, bensì lo diventa nella misura in cui viene soggettivamente percepito come reato dalla sedicente vittima.

La legge sullo stalking ed il successivo Codice Rosso hanno sovvertito l'onere della prova, architrave del nostro ordinamento, preparando la strada ad una mole anomala di accuse che, come testimoniano i dati ministeriali, alla verifica giudiziaria si rivelano prive di fondatezza ben oltre la soglia del 90%.

Le separazioni, i divorzi e le contese per la custodia della prole costituiscono il terreno più fertile per il proliferare di false accuse.

Come rilevato dalle operatrici giudiziarie<sup>5</sup> e confermato dalla casistica degli ultimi 15 anni, l'effetto prevalente delle false accuse è la compressione, a volte fino all'annullamento, delle relazioni genitoriali. Sorvolando sulle conseguenze negative in termini di costi economici, psicologici e sociali per gli adulti coinvolti, l'attenzione deve essere focalizzata sulle dinamiche tossiche che pregiudicano il percorso di crescita dei soggetti di minore età.

In merito esiste ampia letteratura scientifica internazionale, studi longitudinali sulle false accuse in fase di divorzio, analizzate sotto il profilo psicologico, psichiatrico, giuridico.

Nulla purtroppo di riferibile all'Italia, nel nostro Paese il fenomeno non viene riconosciuto a livello istituzionale e non viene studiato a livello accademico<sup>6</sup>.

In Italia la percentuale di infondatezza delle accuse è di gran lunga prevalente eppure, **invece di suscitare allarme**, il fenomeno viene sistematicamente ignorato o addirittura spacciato per il suo contrario.

La politica, in merito alla piaga sociale delle false accuse si trova di fronte a tre possibili scelte:

- 1) ignorarlo fingendo che non esista;
- 2) creare un deterrente per tentare, se non di eliminarlo, almeno di contenerlo;
- 3) creare delle corsie preferenziali per incentivarlo.

Sembra che la scelta, impossibile sapere se consapevole o meno, sia caduta su questa terza strada.

5 V. citato dossier 2011.

6 Aurelio Coronado Mares M.S., Turvey B.E. (2018), "Chapter 7- False allegations in divorce and custody proceedings", *Investigative and Forensic Issues in Fraudulent Reports*, pp. 135-163. <https://www.sciencedirect.com/science/article/abs/pii/B9780128012505000070>; Friedman & Friedman, PLLC (2021), "Stading up to a spouse's false accusations during Divorce". <https://www.sarifriedman.com/blog/2021/october/standing-up-to-a-spouse-s-false-accusations-duril/> ; Blotcky A.D. (2022), "False allegation of abuse can be a strategy in child custody litigation" *Psychiatric Times*. <https://www.psychiatrictimes.com/view/false-allegations-of-abuse-can-be-a-strategy-in-child-custody-litigation> ; GWU Law School Public Law Research Paper No. 2029-56; "Child custody outcomes in Cases Involving abuse allegations". [https://scholarship.law.gwu.edu/cgi/viewcontent.cgi?article=2712&context=faculty\\_publications](https://scholarship.law.gwu.edu/cgi/viewcontent.cgi?article=2712&context=faculty_publications); Blotcky A.D. (2021), "False allegations of abuse during divorce: the role of alienating beliefs" *Psychiatric Times*. <https://www.psychiatrictimes.com/view/false-allegations-of-abuse-during-divorce-the-role-of-alienating-beliefs> .

È innegabile un approccio inquinato dall'ideologia, proprio nel campo legislativo che richiederebbe il massimo dell'obiettività analitica e dell'imparzialità.

La distorsione ideologica è nel postulato, indimostrato ed indimostrabile, che considera esclusivamente la donna vittima di violenza ed esclusivamente l'uomo carnefice, evitando accuratamente di prendere in considerazione sia il fenomeno inverso, sia l'eventualità – tutt'altro che remota, come testimoniano i dati – che le denunce presentate siano prive di fondatezza.

Etichettare tutte le novelle più recenti come “*contrasto alla violenza contro le donne*” esclude quindi concettualmente non solo gli uomini adulti ma anche anziani, minori, famiglie Arcobaleno e comunità LGBTQ+.

L'unico concetto giuridicamente sostenibile è *persona vittima di violenza*, meritevole di pari dignità e pari garanzie di tutela che sia praticante o ateo, omo o etero, laureato o analfabeta, benestante o indigente ed ovviamente anche uomo o donna.

Qualsiasi discriminazione è francamente inaccettabile. Poiché una legge non può nascere da discriminazioni di genere più o meno occulte, saranno i riscontri annuali a dire se di una determinata tutela normativa usufruiscono milioni di donne e poche decine di uomini, ma non può nascere una norma selettiva basata alla fonte su una discriminazione sessista, principio insostenibile sotto il profilo logico prima ancora che giuridico e costituzionale.

Tali distorsioni culturali si interfacciano a perfezione, ed in parte contribuiscono a spiegarli, con i contenuti del lavoro di Antonella Baiocchi.

L'aspetto che amo sottolineare, tuttavia, è la necessità di prendere le distanze dalla contrapposizione uomo/donna che inquina da anni il dibattito politico, e cogliere le ricadute che tale feroce contrapposizione ha sui diritti dei minori, prima ancora che sul loro percorso di crescita.

L'*analfabetismo psicologico* (prendendo in prestito la definizione coniata dalla dr.ssa Baiocchi) è la miccia occulta che innesca deflagrazioni delle quali le conseguenze si vedranno nel tempo.

Analfabetismo psicologico che, si badi bene, sarebbe limitativo circoscrivere alle criticità dei genitori. Tanti altri soggetti, anche istituzionali, hanno un ruolo nella filiera disfunzionale che offre false soluzioni ai bisogni, espressi ed inespressi, delle persone di minore età.

**Auspicio che questo libro riesca ad aprire nuovi orizzonti e nuove consapevolezze non solo tra i genitori, ma anche in Parlamento, nei ministeri del welfare, della scuola e della famiglia, nei tribunali, nei servizi sociali e tra gli operatori che a vario titolo si occupano di infanzia.**

È una speranza esagerata?

Forse, ma amo esagerare.

